



Rassegna stampa della settimana dal 9 al 15 novembre 2020

Europa

1

Il corridoio del terrore

Il tunisino che ha colpito a Nizza ha utilizzato un percorso che parte da Lampedusa. Con una rete di complicità sfruttata più volte da altri jihadisti.

”

disperati che sognano un futuro migliore, è sbarcato nella piccola isola siciliana il 20 settembre. Ad accompagnarlo nel viaggio c'era un suo amico: Ahmed Ben Amor, 29 anni, anche lui di Sfax. L'Italia li ha accolti in un centro per migranti, li ha sfamati, fotosegnalati dopo un periodo di quarantena sul traghetto Rhapsody e poi lasciati a piede libero, a Bari. I due sono quindi tornati in Sicilia. Qui, sospettano gli investigatori, grazie a un'organizzazione che pianifica trasferimenti per stranieri nelle città del Nord Europa, sono riusciti a programmare il loro itinerario. In Francia Brahim e Ahmed si sono divisi. Il primo è andato a Nizza, dove il 29 ottobre ha colpito in chiesa subito dopo essere entrato in una moschea. Bilancio: tre vittime di religione cristiana. Il secondo è partito per Grasse, nel Sud della Francia, dov'è stato fermato dalla Gendarmerie nazionale.

Fonte: Fabio Amendolara, panorama 11-NOV-2020

Libia, abusi e complicità estere

Mentre al Consiglio di sicurezza Onu confermava il ritorno sulla scena di alcune vecchie conoscenze italiane nella trattativa per fermare le partenze dei migranti, la procuratrice della Corte dell'Aja, Fatou Bensouda, non poteva sapere che dal centro di Bengasi veniva recapitato un altro messaggio di morte. Hanan al-Barassi, avvocatessa anticorruzione e per i diritti delle donne, è stata trucidata davanti a numerosi testimoni. Da tempo denunciava gli abusi delle milizie e le appropriazioni indebite nella cerchia del "maresciallo Haftar", il generale ribelle che l'Onu accusa di crimini contro i diritti umani.

Fonte: Nello Scavo, Avvenire 11-NOV-2020

Ha tappe obbligate agli estremi d'Italia il corridoio jihadista per colpire gli infedeli d'Europa: Lampedusa e Ventimiglia. Brahim Aouissaoui, il 21enne tagliagole di Nizza, è solo l'ultimo dei combattenti che l'ha percorso. Partito da Sfax e confuso tra i

Dossier dell'Aja: tornati in scena i trafficanti di Sabratha, sospettati di avere ricevuto fondi da Roma. Elogi alla giustizia italiana che è riuscita a "dimostrare" le torture sui migranti nelle prigioni di Stato.

”



fondazione franco verga

Quel neonato travolto in mare

È morto un neonato ieri sera tra le braccia dei volontari di Open Arms e dei medici di Emergency, aveva sei mesi, era stato appena salvato dal mare insieme alla sua mamma. In meno di una settimana questa missione estrema, una delle ultimissime nel Mediterraneo, ha soccorso oltre duecento persone: le ultime 111 (ne hanno appena soccorse altre 65), raggiunte ieri al largo della Libia dopo una segnalazione di Frontex, annaspavano aggrappate a un gommone quasi sgonfio intorno cui galleggiavano 5 cadaveri. Dimenticati dall'opinione pubblica ma prima ancora e più colpevolmente dal governo italiano che tiene le nostre navi bloccate mentre la gente annega e dall'Europa che ancora oggi continua a proporre algidi patti sulle Immigrazioni in cui il soccorso in mare significa Frontex, contenimento della Immigrazione, blocco delle Ong. Dall'inizio di novembre, nella totale assenza dei temibili volontari umanitari, sono sbarcate a Lampedusa almeno 2700 persone: la storia si ripete sempre uguale.

Fonte: Giorgia Linardi, Valentina Brinis, la Stampa 12-NOV-2020

Strage di migranti «Altri bambini tra i 94 annegati»

Due nuovi naufragi davanti alle coste libiche



sono stati portati a riva dalla Guardia costiera libica e da pescatori. E ancora: altri 20 morti, sempre nella stessa zona con solo tre donne salvate dai pescatori e poi assistite da Medici senza frontiere. Un trend preoccupante, per Matteo Villa di Ispi. «Mille in una settimana: con l'inverno alle porte e il calo di soccorsi c'è il rischio di altri naufragi».

Fonte: Marta Serafini, Corriere della sera 13-NOV-2020

Non si ferma la strage del Mediterraneo. Ieri un altro naufragio ha causato la morte di almeno 74 migranti tra cui donne e bambini, al largo di Khums, in Libia. I 47 sopravvissuti

Un'operazione europea per fermare i naufragi

Certe immagini cambiano la storia. Così è stato, nel 2015, con Alan Kurdi, il piccolo siriano annegato davanti alla spiaggia di Bodrum in quella sua maglietta rossa che divenne un simbolo. Angela Merkel decise che la Germania doveva aprire le porte, accogliendo un milione di fuggiaschi in pochi mesi: «Ce la faremo». Anche il cuore di molti europei si aprì, i profughi furono salutati a braccia spalancate: memorabili le scene nelle stazioni di Monaco, Vienna e Strasburgo, gli applausi di tedeschi e austriaci ai migranti che scendevano dai treni. Se oggi le promesse della presidente von der Leyen (condividere il problema nella Ue e non lasciarci più soli) hanno qualche attinenza con la realtà, beh, lo vedremo presto. C'è un'autostrada da percorrere in mezzo al Mediterraneo. E per farlo esiste un solo veicolo: una vera Mare Nostrum europea che riporti in quel braccio di mare l'ordine e il senso dell'onore di cui per un anno la nostra Marina seppa darne mostra.

Fonte: Goffredo Buccini, Corriere della sera 14-NOV-2020

La morte del bambino di sei mesi fuggito con la mamma dalla Guinea mette in evidenza i gravi problemi che Ue e Italia hanno davanti a loro.





fondazione franco verga

Le milizie spingono altri barconi. E l'Ue collabora ai respingimenti

Ieri altri due morti davanti alle coste libiche. Cardoletti (Onu): «Non possiamo continuare a contare i decessi in mare: aumentare i canali sicuri dalla Libia deve essere una priorità».

”

rifugiati verso l'Europa. Mentre arriva la riprova dei respingimenti illegali verso i campi di tortura operati con il concorso delle agenzie dell'Unione europea. Soccorsi in mare per essere condannati a torture, stupri, sevizie. «Anni senza soccorsi coordinati, anni senza adeguate vie sicure. Anni che si considera inevitabile che le persone muoiano in mare. Si può evitarlo. Cosa si aspetta?», domanda Carlotta Sami, portavoce di Unhcr-Acnur.

Fonte: Nello Scavo, Avvenire 14-NOV-2020

Oltre cento morti, cinque naufragi e altrettante operazioni di soccorso in meno di due giorni. Le notizie che arrivano dall'altra sponda del Mediterraneo sono sempre più drammatiche. La guerra civile prosegue e le milizie ne approfittano per gestire i centri di detenzione e le partenze dei

3

Associazione di Promozione Sociale

per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052

info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





fondazione franco verga

Italia

4

I media non raccontano mai i migranti che ce l'hanno fatta

Si chiama Saliou, classe 1991, Senegal. Arrivato su un gommone, trasferito in un Centro di accoglienza a Pecetto, periferia torinese. Grazie alla protezione umanitaria studia per ottenere la licenza media, fa mille lavori poi si apre la partita Iva e fa un po' di tutto: il muratore, l'imbianchino, l'elettricista. Non ha casa ma un amico lo ospita finché arriva la prima concreta possibilità: un lavoro in un impianto di smaltimento rifiuti di Hera, il gigante del settore con sede a Bologna. Ce l'ha fatta anche Dionis, classe 2001, Albania. Ha lasciato le montagne del nord albanese quando aveva 16 anni, sbarcando dal traghetto a Bari e passando i primi anni qui in una comunità per minori non accompagnati a Bologna. Ha studiato grazie a una bravissima tutrice nominata dal tribunale, quando la sorella è arrivata a Trento ha deciso di andare a vivere lì anche lui, fiducioso nella possibilità di crearsi una vita autonoma in Italia grazie alla sua abilità come idraulico. E poi c'è Oumar, classe 1992, rifugiato in Italia a causa di un colpo di stato militare nel suo paese, la Guinea. Passa per un centro per minori stranieri non accompagnati, studia, impara l'italiano, lavora in una falegnameria della Brianza, ottiene un contratto a tempo indeterminato e la cittadinanza italiana.

Fonte: Fabrizio Tonello, Domani 10-NOV-2020

2.462 nuovi immigrati in 4 giorni

C'è un video che circola sui social. Il leader della Lega Matteo Salvini lo ha pubblicato a commento del fatto che in soli cinque giorni, dal 1° al 5 novembre, sono sbarcati in Italia 2.462 emigranti irregolari. Riprende un gommone carico di giovani si direbbe tutti africani prossimo ad

**Flusso in forte crescita
nonostante il mare difficile**



approdare a Lampedusa. Sorridono, un ragazzo sventola sembrerebbe una sciarpa con su scritto «Italy». Qualcuno fuori campo li incoraggia a mostrarsi festanti. Una voce li invita a dire «libertà, libertà, Italia libertà». Allora i ragazzi alzano la mano con indice e medio in segno di vittoria, uno che forse non ha capito mostra pollice e indice, e gridano «Italia, Italia». Dall'inizio del 2020 via mare sono arrivati in Italia 29.952 emigranti irregolari; dal 2014 al 2019, ne sono arrivati 659.588.

Fonte: Anna Bono, ItaliaOggi 11-NOV-2020

Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





fondazione franco verga

«Il mio piano migranti: entrerà con permesso chi viene a lavorare»

La svolta del ministro: «Servono canali regolari, li identificheremo alla partenza»

”

Dalle 9 è già al lavoro, come ogni mattina. La sua scrivania è piena di fascicoli, eppure ci accoglie al Viminale con un sorriso sereno, che, sotto la mascherina, si intuisce dalle pieghe degli occhi. Il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, nonostante il momento critico, risponde a tutte le domande, anche quelle più ostiche. Lamorgese spiega al *Giornale* la svolta sull'immigrazione: «Entrerà in Italia con un permesso soltanto chi viene per lavorare. Servono canali regolari, identificheremo alla partenza». E sui fatti di Nizza commenta: «Mai sentito chiedere le dimissioni per il passaggio di terroristi sul territorio».

Fonte: Chiara Giannini, *il Giornale* 11-NOV-2020

Altri sbarchi, Lampedusa al collasso

L'hotspot di Lampedusa è di nuovo sotto pressione. Soltanto ieri sono state accolte 252 persone, portando il totale delle presenze a 824, quattro volte la capienza prevista. Quattro le imbarcazioni soccorse da guardia costiera e guardia di finanza. Una situazione di cui il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, ha parlato al consiglio della Ue per gli Affari interni:

«Al momento rileviamo uno sbilanciamento tra responsabilità prevista per gli Stati di primo ingresso e la solidarietà da parte di tutti gli Stati membri». Su un'altra rotta migratoria, un gruppo di nove persone è stato trovato nel Beneventano all'interno di un camion frigo. Il veicolo, partito dalla Bulgaria, era diretto in Germania dopo essere sbarcato in Puglia dalla Grecia.

Fonte: F. Fla., *Corriere della sera* 14-NOV-2020

Superata di 4 volte la capienza. Lamorgese: l'Ue si muova. Benevento, 9 migranti in un camion frigo.

”

«Cara Europa, smettila di difendere i confini. Difendi i diritti»

«Di fronte a tragedie come la morte di Joseph si resta scossi ma poi non cambia niente. Serve un'assunzione di responsabilità collettiva, della politica ma anche dell'opinione pubblica»

”

Chi in Italia e in Europa ha il potere e il dovere di agire per porre fine alle stragi di innocenti che si susseguono nel Mediterraneo, non può limitarsi a esprimere dolore e costernazione di fronte a tragedie come quella che ha portato alla morte del piccolo Joseph. Le lacrime non bastano. Non servono a salvare la vita dei più indifesi tra gli indifesi. È il messaggio che attraverso *Il Riformista* lancia padre Camillo Ripamonti, presidente del Centro Astalli. Il tema importante è che bisogna presidiare il Mediterraneo per evitare che queste tragedie si consumino ormai quotidianamente. È storia di anni.

Fonte: Umberto De Giovannangeli, *il Riformista* 14-NOV-2020

Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





fondazione franco verga

«C'è un diritto al soccorso. Serve una mobilitazione»

La nascita di un comitato per il ripristino dei Diritti umani in mare contiene in sé una pessima notizia. Perché vuol dire che le radici europee sono state contaminate, e adesso occorre sensibilizzare l'opinione pubblica per sollecitare, ad esempio, «il ripristino di un efficace sistema istituzionale di ricerca e soccorso». Sono coinvolte Sea-Watch, Proactiva Open Arms, Medici Senza Frontiere, Mediterranea Saving Humans, Sos Méditerranée, Emergency e ResQ.

Nel primo documento-manifesto del comitato viene ricordato che il Mediterraneo «è stato in questi anni una delle principali vie di fuga dagli orrori delle guerre e delle catastrofi naturali, dei conflitti tribali e delle persecuzioni religiose, etniche e politiche, delle carestie e delle pandemie». Scenario quotidiano giudicato come «conseguenza perversa della globalizzazione e dello scambio ineguale, della nuova divisione internazionale del lavoro e della subordinazione economica e commerciale dei paesi poveri alle grandi potenze».

Fonte: Nello Scavo, Avvenire 15-NOV-2020

Nasce un Comitato per la difesa dei migranti in mare. Tra i promotori ci sono Manconi, Zagrebelsky, Veronesi e molte organizzazioni non governative. «Va ripristinato un sistema efficace».

